



dialoghiEuropei

Centro di Studi Economici e Sociali

**ELEZIONI POLITICHE 2022:
5 TEMI DI POLITICA EUROPEA ED INTERNAZIONALE
PER I CANDIDATI DEL NOSTRO TERRITORIO AL
PARLAMENTO ITALIANO**

Interviste organizzate per temi

Introduzione

La dimensione europea ed internazionale è quasi assente – salvo per qualche slogan- dalla campagna elettorale per le politiche del 25 settembre: incredibile quando c'è un PNRR da realizzare, una guerra in corso da sei mesi sul continente europeo, equilibri mondiali incerti ed in rapido cambiamento, un'Unione europea che per funzionare ha bisogno di riforme, l'area dei Balcani occidentali, così prossima a noi, in bilico tra UE, Russia e Cina e quanto mai instabile.

Ma tutte queste tematiche si riflettono nella vita quotidiana dei cittadini molto più di quanto sembri, anche se quasi nessuno lo dice (o è disposto ad ammetterlo). Di certo è più comodo far credere che un nuovo governo, qualsiasi esso sia, abbia mano libera da vincoli macroeconomici ed impegni europei ed internazionali (e magari possa brandire una bacchetta magica): ma questa è pura illusione!

Ecco perché “Dialoghi Europei”, da “Think tank” quale ambisce ad essere, si propone di approfondire, con l'aiuto di alcuni candidati del nostro territorio alle imminenti elezioni politiche, qualche tematica solo sfiorata, ma sostanzialmente lasciata nell'ombra, probabilmente perché scomoda.

Analogo esercizio era già stato fatto, ottenendo un buon successo, in occasione delle elezioni politiche del 2018 e delle europee del 2019. Confidiamo di riuscire anche stavolta a fornire l'occasione ai principali candidati di far conoscere le loro posizioni, così come ce le trasmetteranno (con garanzia di pubblicazione integrale), e un'opportunità in più di informazione per gli elettori.

Domanda 1

*L'UE recentemente ha dimostrato una rapidità di reazione inaspettata alla pandemia e alla guerra in Ucraina. Ciò nonostante, il dibattito "serve più o meno Europa?" è sempre di attualità, per esempio riguardo la crisi energetica in corso. **Secondo lei cosa dovrebbe e cosa non dovrebbe fare l'UE per corrispondere meglio e più tempestivamente ai problemi dei cittadini europei? È a favore o contro la progressiva estensione del metodo decisionale a maggioranza qualificata rispetto a quello all'unanimità?***

Per **Alleanza Verdi e Sinistra** risponde **Sebastiano Badin**

L'intera architettura dei trattati UE (TUE, TFUE, Maastricht) rinnega i principi della moderna democrazia nata con la rivoluzione francese. Nell'UE di oggi non vi è la tripartizione dei poteri di Montesquieu, il Parlamento Europeo dovrebbe essere l'unico organo legislativo dell'Unione, eletto a suffragio universale con la presenza di partiti europei, liste transnazionali e una unica legge elettorale europea. L'architettura economica UE al momento non concede spazio a politiche espansive e moderatamente socialdemocratiche, privilegiando un approccio ultraconservatore e inattuale (si veda l'obiettivo di contenere l'inflazione al 2%). Il metodo decisionale a maggioranza qualificata è una scorciatoia che non elimina il deficit democratico di fondo dell'Unione. Solo una Costituzione Europea, nata da una Convenzione eletta a suffragio universale, può rispondere agli interessi dei cittadini europei e non ai nazionalismi, ai potentati economici e alle ingerenze esterne da Oriente ed Occidente. L'UE attuale rispondendo agli Stati Membri e non ai cittadini non sarà mai in grado di svolgere il ruolo che si merita a difesa della democrazia, del welfare e della pace.

Per **Azione - Italia Viva** rispondono **Isabella De Monte e Maria Sandra Telesca**

DM: Credo che la crisi UE e l'antieuropeismo siano sempre frutto di una carenza di una buona comunicazione di ciò che viene fatto a livello europeo, così come l'effetto della posizione filo-Putin e filo-Orban che alcuni partiti continuano ad assumere, nonostante l'apparente inversione di rotta. Senza l'UE non avremmo affrontato con efficacia il problema del reperimento dei vaccini, la cui regia è stata della Commissione europea. Senza di essa avremmo assistito a una corsa concorrenziale tra i vari Stati membri, e sarebbe stato un disastro per l'Italia. Senza il PNRR non avremmo avuto le risorse per rispondere alla morsa della crisi conseguente alla Pandemia. Insomma, senza l'UE non avremmo il paracadute necessario ad affrontare le difficoltà più gravi. Per avere maggiore efficacia occorre una maggior capacità fiscale dell'UE e la possibilità di esercitare una politica economica, a fianco di quella monetaria, per

avvicinarci alle potenzialità degli Stati federali, obiettivo che per noi è imprescindibile anche per l'Unione europea. Per una maggiore agibilità è necessario abbandonare il principio di unanimità e adottare quello della maggioranza.

T: L'UE deve trovare maggiore compattezza e affrontare i problemi dei cittadini europei dando un'immagine di approccio ad una visione realmente unitaria. Ritrovare lo spirito che durante la pandemia ha fatto emergere compattezza e unitarietà che non si erano mai evidenziate prima. Purtroppo, ancora manca una maggiore maturità che consenta di superare gli "egoismi statali" e si dovrebbero trovare meccanismi compensativi che aiutino. Senz'altro la modifica del metodo decisionale nel senso della maggioranza qualificata aiuterebbe. Aiuterbbe anche insegnare nelle scuole dei Paesi l'educazione civica europea.

Per Italexit per l'Italia risponde Antonino Iracà

Parlare di "rapidità di reazione inaspettata alla pandemia e alla guerra in Ucraina, dimenticando che casualmente, nel 2019 si svolse, EVENT 201, una simulazione di pandemia virale con "nuovo coronavirus", o che l'opera di "accerchiamento" attraverso il dispiegamento di basi NATO sui confini russi sia in atto da anni, equivale a negare aspetti fondamentali che sempre più stanno indirizzando, quasi "pilotando", il processo geopolitico che da anni è in atto.

La UE, in questo processo, si è completamente distaccata da quelli che sono i reali interessi di noi italiani, spesso attraverso imposizioni che ci hanno costretti a snaturare, in maniera disastrosa per l'economia, la nostra tipicità e unicità, pertanto per reagire in maniera adeguata a emergenze (che siano queste sanitarie o energetiche), un paese deve avere sovranità economica e non vincoli che impediscono anche scostamenti di bilancio.

Un paese deve poter investire sulla sanità sull'istruzione, stanziare fondi per la piccola e media impresa e qualora servisse per sostenere le famiglie, non deve elemosinare fondi a debito (vedi PNRR) che nell'immediato, forse, daranno un po di respiro, ma che a medio e lungo termine affosseranno il nostro paese.

In un contesto simile il metodo decisionale quale che sia, non potrà mai essere propedeutico ai benefici di noi Italiani: l'unanimità non sarà mai raggiunta visti gli interessi di alcune nazioni (nostre antagoniste economiche) che mirano a indebolire la nostra economia, mentre una maggioranza "europea" qualificata, non sarà mai una maggioranza "italiana" qualificata, e per italiana si intende che persegua gli interessi di noi italiani.

Per Movimento 5 stelle risponde Luca Sut

L'Ue ha un senso e rispetta i propri valori fondativi se riesce a rispondere alle esigenze e ai bisogni dei propri cittadini. E' quanto successo con la risposta che è stata data di fronte ai danni ingentissimi causati dalla pandemia da Covid-19 attraverso un modello solidaristico che ha superato gli egoismi nazionali e che ha dato la possibilità di costruire il NexGen-EU. Questi sono tempi complessi, che pongono sfide mai vissute prima, come dimostra anche l'attuale crisi energetica. In uno scenario del genere servono modelli decisionali davvero efficaci. Come riportato nel nostro Programma,

serve l'ambizione di superare il processo decisionale basato sull'unanimità in sede di Consiglio, per sostituirlo con un sistema basato sul Voto a maggioranza qualificata.

Per PD – Italia democratica e progressista risponde Caterina Conti

L'Unione Europea può corrispondere meglio ai problemi dei cittadini europei se messa nelle condizioni di svolgere la sua naturale funzione: quella cioè di affrontare i problemi che vanno oltre i confini nazionali, quelli su cui i quali i singoli stati nazionali non possono farcela da soli. Per agire tempestivamente su tematiche complesse come ad esempio energia, cambiamenti climatici, pandemia e altre, sarebbe preferibile l'adozione di meccanismi di maggioranza qualificata, perché la necessità attuale di unanimità porta quasi sempre all'inazione. Paradossalmente, le stesse forze politiche che rivendicano, di continuo, il diritto degli Stati a fare da soli (salvo poi spesso restare sul vago su cosa questo significhi) si lamentano poi del fatto che l'Europa non è incisiva.

Il PD nell'ambito del PSE ha sempre sostenuto il rafforzamento delle istituzioni europee, soprattutto tramite un ruolo più forte del Parlamento, che viene votato dai cittadini europei e che è il luogo in cui i singoli interessi nazionali trovano sintesi nel più generale interesse dell'Unione (e non a caso in questi anni ogni iniziativa di maggiore solidarietà europea è partita proprio dal Parlamento). L'UE deve essere soprattutto percepita come più vicina; ma lo sarà anche in funzione di come le forze politiche ne parleranno. Finora, troppo spesso, c'è stata una forte tendenza ad appropriarsi dei "meriti" (di un finanziamento, di un intervento, di un risultato), scaricando sull'Europa le colpe (facciamo una cosa "perché ce lo chiede l'Europa" è una scusa troppo spesso usata per scaricare sul livello europeo l'impopolarità del loro costo).

Per Più Europa risponde Francesca Bonemazzi

L'obiettivo dichiarato di Più Europa è quello di realizzare gli Stati Uniti d'Europa, un'unione di stati federati coesa e capace di agire con una sola voce per fronteggiare le sfide mondiali di oggi. Sono necessarie a tale fine una serie di riforme, anche per avvicinare i cittadini dell'Unione alle Istituzioni europee: in primis il parlamento UE dovrebbe avere potere di iniziativa legislativa (attualmente prerogativa della sola Commissione Europea), inoltre appare sempre più inderogabile semplificare il processo decisionale europeo estendendo il voto a maggioranza qualificata in materie chiave come la politica estera e di difesa comune (complementare alla NATO), la politica sociale, la fiscalità, la politica migratoria. Perseguiamo l'ampliamento delle competenze dell'Unione nei settori della salute e delle minacce sanitarie transfrontaliere, della politica energetica basata sull'efficienza e sulle energie rinnovabili, della politica estera e di difesa nonché nelle politiche sociali ed economiche.

Domanda 2

*Dopo la crisi finanziaria ed economica del 2008/2010, la pandemia da Covid19, ma soprattutto la guerra in Ucraina, è evidente che il mondo non sarà più quello di prima. Ed è chiaro che non ci si possa sottrarre al nuovo assetto internazionale che ci attende. **Quale deve essere la scelta di campo per l'Italia secondo lei? C'è qualche correzione di rotta che suggerirebbe all'alleanza scelta?***

Per Alleanza Verdi e Sinistra risponde Sebastiano Badin

L'Italia deve essere alfiere di una politica estera di cooperazione e di difesa totalmente autonoma europea, capace di essere più credibile degli Stati Uniti nella difesa della pace e della democrazia, un'Europa che faccia di quel che rimane del suo welfare state (ahinoi) il tratto distintivo rispetto a tutte le altre potenze in gioco. L'Europa, unica alleanza a cui l'Italia dovrebbe fare riferimento, dovrebbe porsi in contraddizione con tutte le potenze imperialiste presenti nello scacchiere e dovrebbe diventare sempre di più la casa dei diritti, della pace, della diplomazia e del welfare.

Per Azione - Italia Viva rispondono Isabella De Monte e Maria Sandra Telesca

DM: Non c'è correzione di rotta, siamo europeisti e atlantisti; dobbiamo però rafforzare la nostra difesa europea, e prima ancora la politica estera. Gli USA da tempo non possono più essere considerati il "poliziotto del mondo", non possono sopperire alla debolezza degli altri Stati. Anche per questa ragione l'UE deve essere più coesa e avere gli strumenti per agire, non ultimo un bilancio europeo. Con questi presupposti è ovvio che gli USA possono fare molto di più di quanto facciamo noi.

T: L'unica scelta possibile è quella atlantista senza se e senza ma. L'Europa deve stare convintamente con le democrazie occidentali a difesa di valori che stanno alla base dei nostri interessi fondamentali. Pace, ordine internazionale basato sulle regole dello stato di diritto.

Per Italexit per l'Italia risponde Antonino Iracà

Più che correzione di rotta, l'Italia dovrebbe invertire la rotta e non seguire le logiche neoliberiste dell'Europa che mettono al centro il mercato e non il cittadino, logiche che ci hanno portato a perdere tutto il nostro peso diplomatico in ambito internazionale che in passato ha portato l'Italia a divenire la quarta potenza economica mondiale.

Bisogna quindi uscire dalla gabbia europea e dalle imposizioni assurde, che ci fanno sostenere una guerra non nostra e inviare armi in un paese in guerra, quando la nostra costituzione recita all'art. 11 che "l'Italia ripudia la guerra".

Per Movimento 5 stelle risponde Luca Sut

Ancora qui mi rifaccio al programma elettorale. I punti fermi sono la promozione di un nuovo umanesimo che ponga al centro la dignità della persona umana, i suoi diritti inalienabili, la sua ricerca del benessere e le sue legittime aspirazioni nel pieno rispetto dell'ambiente e degli ecosistemi di cui è parte. E' centrale l'appartenenza del nostro Paese all'Alleanza atlantica, che resta essenziale per garantire la sicurezza e la difesa dell'Europa. Questa appartenenza che deve essere pienamente conciliata con lo sviluppo di una maggiore autonomia strategica dell'Unione europea.

Per PD – Italia democratica e progressista risponde Caterina Conti

L'Italia intende sostenere l'intangibilità delle frontiere degli stati europei, come indispensabile presupposto della sicurezza di tutto il continente. Quanto sta avvenendo è un drammatico ritorno alle logiche di potenza che hanno provocato in Europa tanti drammi. Da questo punto di vista non possono esserci esitazioni: c'è un paese aggressore e c'è un paese aggredito e quest'ultimo va quindi sostenuto.

Se l'aiuto umanitario ed economico è stato ed è ampiamente condiviso, molto più sofferto è il tema delle armi. È chiaro però che in una situazione di guerra in cui c'è uno squilibrio chiaro fra le forze in campo, l'immobilismo avrebbe portato alla vittoria del più forte sul più debole. Anche il tema delle sanzioni diventa sempre più complesso con il passare dei mesi e con l'abitudine alla guerra, ma esse restano lo strumento più efficace per riaprire il tavolo delle trattative di pace nelle quali è importante che l'Europa abbia un ruolo attivo. Le sanzioni stanno determinando però conseguenze drammatiche sul piano economico e sociale, anche a causa della bolla speculativa sul costo dell'energia che preoccupa le famiglie e le aziende italiane.

Tuttavia, il confine ucraino è più vicino a noi della Calabria: e se in zone così vicine prevale la logica del "sono più forte, quindi ho il diritto di schiacciarti", significa che è in pericolo anche la nostra sicurezza. Ciò che è importante è che l'Italia e l'Unione Europea sappiano al contempo mantenere la memoria di ciò che è successo nel nostro passato; la consapevolezza che la guerra tende a polarizzare, a imporre logiche da "noi" e "loro", a creare odio. Per questo è importante che alla forte opposizione alla politica perseguita dal Cremlino si affianchi il lavoro per un'Ucraina futura che sia stabile e plurale, sapendo quanto saranno profonde le ferite che la guerra lascerà nella società di quel paese e dell'Europa, e perché il filo del dialogo con la società e la cultura russe non si interrompano mai.

Per Più Europa risponde Francesca Bonemazzi

Più Europa è per un atlantismo non subalterno ma di leale cooperazione tra alleati. Affinché ci sia una tale cooperazione tra pari, l'UE deve però guadagnare forza, coesione, autorevolezza, traguardo realizzabile secondo noi solo con il raggiungimento

del nostro primo obiettivo, ossia la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa. E' necessario sostenere il completamento dell'Agenda NATO 2030 per un'Alleanza difensiva adeguata, ma anche modernizzare e ricreare il consenso globale attorno all'ONU la cui azione è attualmente fortemente depotenziata dal potere di veto dei membri permanenti, meccanismo che sta altresì paralizzando la riforma della composizione del Consiglio di Sicurezza. E' necessario dare nuovo slancio agli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, come pure dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, e, non ultima, mettere l'Africa in agenda come priorità anche per evitare che entri nella sfera di influenza di Cina e Russia.

Domanda 3

I Balcani occidentali, sulla porta di casa nostra, rischiano una fase di instabilità che li allontani dall'UE anziché avvicinarli e li renda sempre più dipendenti da Russia, Cina e Turchia. È d'accordo sull'esigenza di accelerare la loro integrazione nell'UE? Ritieni possibile ed utile un ruolo specifico dell'Italia e della nostra Regione?

Per **Alleanza Verdi e Sinistra** risponde **Sebastiano Badin**

I criteri di Copenhagen sono stringenti per quanto riguarda l'ingresso nell'UE, occorre però analizzare gli errori del passato: la Polonia per quanto riguarda l'indipendenza del sistema giudiziario, l'Ungheria per i diritti delle donne, delle minoranze, della stampa e delle ONG sono esempi di Paesi per i quali bisogna riconsiderare l'appartenenza all'Unione. L'UE deve decidere: continuare ad accettare queste autocrazie e rinnegare sé stessa oppure essere la casa dei diritti. L'integrazione UE deve essere quindi portata avanti con molta cautela e soprattutto senza accelerazioni dovute alla contingenza: Moldova ed Ucraina non erano pronte a questo passo prima della guerra e non lo sono neanche ora. Altri Paesi dei Balcani occidentali sono maggiormente avviati nel processo. Il FVG ha un peso specifico insufficiente per poter incidere in questi processi se non dal punto di vista culturale, soprattutto con queste amministrazioni regionali poco lungimiranti.

Per **Azione - Italia Viva** rispondono **Isabella De Monte e Maria Sandra Telesca**

DM: Sì, sono d'accordo sul fatto di accelerare l'integrazione dei Paesi di Balcani occidentali all'UE, alle condizioni di adesione che sono necessarie per tutti i Paesi che entrano a far parte dell'UE. Occorre però, al tempo stesso, che siano definitivamente chiariti i rapporti tra gli stessi; faccio riferimento, in particolare, ai rapporti tra Serbia e Kosovo. I problemi vanno risolti prima dell'integrazione, non dopo. Un buon passo, ad esempio, è stato il passaggio del nome da FYROM a Macedonia del Nord. L'Italia e la Regione FVG possono avere un ruolo senz'altro fondamentale. Ritengo che strumenti quali il Processo di Berlino e la Comunità dei Trasporti debbano essere rafforzati, con il pieno coinvolgimento, nel primo caso, anche del Parlamento europeo. Cosa che necessita, però, dell'abbandono dell'impostazione squisitamente intergovernativa.

T: È necessario accelerare l'integrazione di questi Paesi e l'Italia e il FVG possono avere un ruolo determinante, la Regione in particolare per la sua collocazione geografica di collegamento con i paesi Balcani è una porta strategica verso l'est, una sorta di "testa di ponte" nell'Est europeo che andrebbe sfruttata al meglio.

Per Italexit per l'Italia risponde Antonino Iracà

Nella domanda stessa è insito l'obiettivo della UE, e cioè "contrastare" le politiche inclusive della Russia, Cina e della Turchia, perché? Peccato però che proprio le politiche neoliberiste della UE e della NATO, hanno portato a questa instabilità e a questi flussi migratori, propedeutici all'abbassamento del costo del lavoro, alla privazione dei diritti e all'dilagare del "globalismo", fenomeno che giova solo alle multinazionali e danneggia l'economia dei paesi.

Per Movimento 5 stelle risponde Luca Sut

Riteniamo assolutamente necessario progredire rapidamente nel loro processo di adesione all'Unione europea. Una maggiore presenza del sistema-Italia nei Balcani Occidentali, regione cruciale perché vicina alla nostra Penisola, garantirebbe vantaggi anche al nostro Paese in termini economici e di stabilità politica per la regione. Il nostro Paese, con il contributo fondamentale della nostra area geografica, ha tutte le carte in regola per essere il motore di una collaborazione sempre più stretta.

Per PD – Italia democratica e progressista risponde Caterina Conti

Accelerare l'integrazione dei Balcani occidentali è necessario per il futuro e la stabilità di quei Paesi e anche che per il futuro e la stabilità di tutta l'Unione Europea, Italia – e Friuli Venezia Giulia – compresa. Il PD e il PSE hanno sostenuto e continueranno a sostenere la necessità di quest'integrazione e svolgono un ruolo attivo nell'area, vigilando sul rispetto dei principi e dei valori dell'UE (come, ad esempio, nel caso della visita degli europarlamentari PD al confine fra Croazia e Bosnia per la situazione dei migranti. Anche i parlamentari espressioni della comunità slovena eletti in FVG hanno voluto affiancare al ruolo di rappresentanza della loro comunità anche quello di un contributo generale alla politica di questo territorio vasto. Il ruolo italiano richiede un'attiva presenza diplomatica del nostro paese e una capacità di fare sistema fra livello nazionale, governo, enti locali, realtà del territorio: il Friuli Venezia Giulia può offrire tanto ai Balcani occidentali, si pensi al patrimonio di conoscenza e scienza rappresentato da Trieste, se saprà svolgere questo ruolo avrà fatto un investimento anche sul proprio futuro.

Per Più Europa risponde Francesca Bonemazzi

L'entrata nell'UE dei Paesi dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia) è essenziale, in primis proprio per sottrarli alla sfera di influenza di Potenze che rappresentano una minaccia eco-

nomica e, purtroppo da qualche tempo anche militare, per l'Europa. La nostra regione in particolare ha tutto da guadagnare in un mercato ed in un substrato culturale e normativo omogeneo dei propri vicini, ma questa operazione deve essere fatta con le giuste modalità, affinché avvenga sulla base di valori e regole realmente condivisi. La metodologia per l'adesione prevede infatti che nei Paesi candidati siano presenti i fondamenti dello Stato di diritto (ad esempio del sistema giudiziario, e dei meccanismi democratici), che vi siano le basi del libero mercato, che siano garantiti competitività e crescita inclusiva, e condivisi gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Unione. Allo stesso tempo crediamo sia necessario formare la coscienza dei cittadini europei, ad esempio attraverso programmi di studio con varie lingue straniere, lo studio della storia dell'Europa e stage all'estero, affinché i principi su cui si basa l'UE siano davvero condivisi a partire dalle giovani generazioni, e si realizzi così pienamente l'Europa dei diritti, delle libertà e della diversità come ricchezza, valori su cui Più Europa non può e non vuole arretrare.

Domanda 4

Il 2022 è stato proclamato dall'UE "anno europeo dei giovani (per un futuro più verde, inclusivo e digitale)" e ai giovani guarda anche il grande piano di rilancio europeo dopo la pandemia denominato "Next Generation EU". Cosa pensa che si aspettino i giovani da voi politici e cosa ritiene più urgente fare? Come può il PNRR italiano corrispondere alle esigenze e agli interessi delle nuove generazioni, anche a livello locale?

Per Alleanza Verdi e Sinistra risponde Sebastiano Badin

I giovani non si aspettano cose dai politici ma si aspettano di essere protagonisti ed avere spazi dove esprimersi, i giovani non hanno bisogno di portavoce delle loro istanze. Ed è per questo che sto rispondendo io, 29enne candidato alla Camera ed è per questo che le liste di Alleanza Verdi Sinistra in FVG vedono la partecipazione di 3 under 30 su 7 candidati. Il PNRR italiano, che allo stato attuale delle cose serve a coprire attività già in corso ma sottofinanziate (con notevoli regali al settore privato e mancanza di visione), per incontrare l'interesse dei giovani dovrebbe essere un chiaro volano alla transizione energetica e alla lotta alle diseguaglianze generazionali che aumentano sempre di più. Curioso che l'UE dichiari l'anno europeo dei giovani per un futuro più verde e poi inserisca nucleare e gas nella tassonomia verde, i giovani questo lo sanno e le domande dei Fridays for Future rimangono inattese. I giovani chiedono meno greenwashing, più azioni, più giustizia sociale, più opportunità di studio e di lavoro stabile per poter pensare al proprio futuro.

Per Azione - Italia Viva rispondono Isabella De Monte e Maria Sandra Telesca

DM: L'Italia, in quanto principale Paese colpito dalla Pandemia, è - insieme a Francia e Spagna - il principale destinatario dei fondi del PNRR. Il Programma si chiama Next Generation EU perché la ripresa e la resilienza sono volte a garantire un futuro alle nuove generazioni. C'è però anche il rovescio della medaglia. La parte dei prestiti agevolati, cui anche l'Italia ha attinto, deve essere restituita entro il 2058. È evidente, quindi, che il "peso" grava sui giovani. È imprescindibile che siano i giovani a dover essere coinvolti nel processo decisionale, cosa che a mio avviso non è stata fatta. Secondo me i giovani si attendono dai politici pragmaticità, concretezza, attenzione per l'ambiente e per i diritti civili. Per loro questi argomenti sono dati per acquisiti, ma vorrebbero essere parte decisionale. Come Terzo Polo diamo spazio ai giovani in prima fila, perché vogliamo che siano da subito pronti ad essere classe dirigente e quindi artefici del loro futuro.

T: Penso che i giovani si aspettino una totale inversione di tendenza, di vedere e ascoltare proposte e politiche concrete che guardino allo sviluppo e creino le condizioni per avviare veramente l'ascensore sociale. Oggi per i giovani è frustrante non percepire un reale interesse alla rimozione degli ostacoli che impediscono di sviluppare le opportunità per lavorare con profitto e con soddisfazione. Il PNRR è una grande opportunità ma va corredato da azioni che consentano di portare a termine il programma e gli investimenti in esso contenuti. Del resto le promesse elettorali sono spesso incentrate su "bonus" o agevolazioni finalizzate più a catturare il consenso dell'immediato che a costruire proposte serie per il futuro.

Per Italexit per l'Italia risponde Antonino Iracà

"anno europeo dei giovani (per un futuro più verde, inclusivo e digitale)", una denominazione che riporta a fini lodevoli, ma che senza una ristrutturazione del sistema formativo, un incremento di fondi per l'istruzione e per le imprese, rimarrà solo una bella "denominazione". L'Italia, grazie alla UE, ogni anno diminuisce i fondi destinati a questi settori, contribuendo fortemente all'abbassamento del livello formativo, professionale e imprenditoriale. Ciò porta ad avvantaggiare solo determinati ceti sociali che assumono la connotazione di Elite, ampliando il divario sociale e distruggendo le ambizioni e i sogni dei giovani.

Per Movimento 5 stelle risponde Luca Sut

Torno su un concetto già espresso in precedenza. Viviamo tempi complessi dal punto di vista sociale ed economico. Credo che i giovani abbiano bisogno di misure che permettano di valorizzare la loro formazione e la loro esperienze. Il Pnrr contiene moltissimi strumenti che vanno proprio in questa direzione e che ovviamente vanno implementati al meglio, insistendo su formazione e sviluppo di nuove competenze.

Per PD – Italia democratica e progressista risponde Caterina Conti

Il tema sul quale le giovani generazioni hanno mostrato in questi anni un'attenzione enorme è quello del clima, ovvero del cambiamento climatico e delle conseguenze che comporta. Agire con decisione su questo tema, a partire dal PNRR (ottenuto grazie alla credibilità di alcune forze politiche tra cui il PD, non certo tutte...), rappresenta la migliore risposta nel dare alle giovani generazioni una possibilità di interlocuzione con la politica, che spesso percepiscono come lontana. Il PNRR lavora per un'Europa sostenibile, che dia speranza per il futuro e concretezza dell'impegno nel presente: si tratta di pensare a investimenti nel campo delle infrastrutture, delle nuove tecnologie, di una mobilità sostenibile.

Per Più Europa risponde Francesca Bonemazzi

Il tema dell'equità tra le generazioni è da sempre al centro dell'agenda politica di Più Europa, da cui il titolo del nostro programma "una generazione avanti" per una

politica “come se ci fosse un domani”. Sappiamo che I giovani sostengono e sosterranno sulle loro spalle i costi del passato e attuale sperpero di risorse, sia quelle economiche che quelle relative al capitale naturale del nostro Paese. Da una parte il debito pubblico, che posticipa la restituzione di capitali spesi in ben pochi investimenti strutturali; dall'altra le cosiddette “esternalità ambientali”, destinate a generare nel prossimo futuro emergenze sociali ed ambientali costosissime. La liberazione da un sistema di ipoteche che gravano sulle prossime generazioni è oggi secondo noi la principale emergenza: abbiamo contribuito ad inserire in Costituzione la tutela dell'ambiente, ma continueremo a batterci affinché venga introdotto anche il principio di equità economica tra le generazioni.

Il raggiungimento di questi obiettivi potrà avvenire solo se sapremo approfittare dell'opportunità unica che ci offre il NextGenerationEU mettendo a disposizione risorse essenziali nel campo della digitalizzazione, della transizione verde, della formazione dei giovani. Riteniamo che per la “messa a terra” locale del PNRR sia utile introdurre norme che migliorino il coordinamento fra Regioni, Città metropolitane e Comuni nell'attribuzione delle risorse finanziarie e nella realizzazione dei progetti.

Domanda 5

Calo ed invecchiamento demografico e carenza di mano d'opera sono due facce di un'unica medaglia che richiedono precise politiche sul duplice fronte dell'attrazione (o del recupero) delle risorse umane e dell'approccio al fenomeno migratorio. Qual è la sua visione a questo proposito? Quali azioni suggerirebbe su entrambi i fronti?

Per **Alleanza Verdi e Sinistra** risponde **Sebastiano Badin**

Il fenomeno migratorio non è una questione di "risorse umane". Le persone che scappano da guerre, carestie, cambiamenti climatici estremi non sono utenti di un centro per l'impiego ma persone con dei diritti sanciti dal diritto internazionale. Spesso chi si lamenta della mancanza di manodopera è chi ricerca manodopera poco qualificata a cui poter offrire lavori pericolosi e sottopagati. Lo si vede chiaramente dal boom di iscrizioni ai concorsi pubblici e al tempo stesso dal fenomeno delle dimissioni volontarie. Le risorse umane si attraggono con diritti sindacali (paga, orario di lavoro, ferie, maternità, malattia) ormai negati a gran parte delle nuove generazioni e dei migranti che spesso rimangono intrappolati nel caporalato nei nostri campi e nelle nostre grandi industrie, anche del FVG. A chi scappa da situazioni estreme bisogna garantire la prospettiva di una vita migliore: pace, democrazia e lavoro. Servono canali di accesso legali e sicuri in Europa, l'abolizione della legge Bossi-Fini che non permette di migrare legalmente in Italia, serve una stretta regolamentazione del mondo del lavoro e lotta al caporalato e alla tratta di esseri umani.

Per **Azione - Italia Viva** rispondono **Isabella De Monte e Maria Sandra Telesca**

DM: Indubbiamente il calo e l'invecchiamento demografico sono un fenomeno in atto da diversi anni, in Italia come in tutto l'Occidente. L'immigrazione attenua il fenomeno, ma le politiche attive in materia di natalità devono essere tali da includere la piena attuazione del Family Act. Io penso che il futuro si giochi anche intorno alla modernizzazione del modo di lavorare, in particolare con lo smart working, di cui si è dato importante avvio durante la Pandemia, ma troppo precocemente abbandonato, soprattutto nel settore privato. La flessibilità lavorativa, per lavoratori e lavoratrici, per i giovani, è indispensabile per dare una svolta alla conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi dedicati alla famiglia e in generale alla vita personale. Servono inoltre: maggiore equità tra i diritti dei lavori dipendenti e autonomi, nonché garanzie pubbliche agli affitti per un'autonomia dell'abitare rivolta ai giovani, come avviene del resto in

altri Stati europei.

T: Un grande e straordinario passo avanti è stato fatto con il Family act che è una vera e propria politica per la famiglia con una visione olistica. Ovviamente bisogna continuare in questa direzione investendo ulteriori risorse. Penso che una politica della scuola come luogo strategico all'interno della comunità educante, aperta anche nei pomeriggi con la possibilità di dare supporto ai ragazzi non solo scolastico ma anche ricreativo culturale e sportivo aiuterebbe molto e le famiglie si sentirebbero supportate dalle istituzioni nell'educazione dei figli.

Di converso ritengo importante investire sull'invecchiamento attivo perché alla longevità maggiore non si è accompagnata una condizione di salute che aiuti le persone anziane a sentirsi ancora attive nella società.

Per Italexit per l'Italia risponde Antonino Iracà

Calo demografico, invecchiamento demografico e mancanza di manodopera , sono il risultato delle politiche di austerità e di tagli intraprese in questi anni.

La soluzione è sempre la stessa, destinare fondi alla formazione/istruzione, famiglie e imprese. Una società con servizi per il cittadino , "appetibile", incrementa la crescita demografica e economica, ma questo processo richiede anni, e investimenti, pertanto lo può realizzare solo uno stato che dispone degli strumenti normativi tipici di uno stato sovrano.

Per Movimento 5 stelle risponde Luca Sut

A proposito del calo demografico, credo che nel dibattito pubblico sia una questione sottovalutata. Bisogna mettere in campo iniziative ispirate a una vera solidarietà intergenerazionale. Mi spiego meglio: occorre intervenire con politiche familiari di sostegno e promozione delle scelte di vita che impegnano positivamente verso il futuro. Per questo - come previsto nel programma elettorale del Movimento - prima ancora di ogni possibile intervento che assicuri flessibilità nel lavoro e, al contempo, alta qualità dei servizi di assistenza e di educazione, abbiamo bisogno di un cambio di paradigma. Abbiamo proposto misure a sostegno delle famiglie, della casa, e di welfare. Nel complesso, queste possono intervenire positivamente su quell'incertezza verso il futuro che tanto grava sul fenomeno della natalità.

La questione migratoria è complessa. Ancora una volta faccio riferimento al programma che contiene misure e iniziative già presentate in Parlamento. Siamo di fronte a un fenomeno che non può essere bloccato, ma va arginato e gestito con soluzioni di buon senso e di buona politica. Chi fugge da guerre, cambiamenti climatici e fame non può essere fermato da barriere fisiche o respingimenti. Il fenomeno deve essere gestito all'interno di una prospettiva di integrazione e di inclusione, con interventi su più livelli a partire dalla cooperazione per stabilizzare e migliorare le condizioni di vita dei Paesi di origine dei flussi. Serve anche una nuova politica europea sull'immigrazione che parta dal superamento dei Trattati di Dublino e, quindi, del principio del Paese di primo approdo che deve farsi carico dell'accoglienza. Servono anche accordi che consentano il rimpatrio automatico e immediato dei loro cittadini non aventi diritto di protezione umanitaria, o non rientranti nelle quote di lavoro.

Per PD – Italia democratica e progressista risponde Caterina Conti

Demografia e migrazioni sono le grandi trasformazioni del nostro tempo. Se il clima conosce trasformazioni radicali e violente, ciò determina instabilità e grandi spostamenti di popolazione. Non ci sarà politica alcuna che possa gestire questo tema se non la si inserisce nel ragionamento che in tutto il pianeta, per ogni abitante della terra, vi sia l'accesso all'acqua potabile e al cibo.

Il sostegno alla demografia va articolato in interventi che sostengano le famiglie attraverso l'assicurazione di servizi e la costruzione istituzionale di reti di appoggio, per non lasciarle nella solitudine dei problemi concreti. Vanno inoltre superate con politiche lungimiranti le inaccettabili disparità che ancora esistono di ordine sociale, di genere, di provenienza geografica.

Per quel che riguarda i fenomeni migratori vanno creati percorsi legali certi e realmente funzionanti. Sostenibilità vuol dire immaginarsi un modello economico nel quale la prosperità di una parte del mondo non viene scaricata, in termini di inquinamento, sfruttamento delle risorse o della popolazione, su altre. I fenomeni migratori vanno gestiti in chiave europea perché ognuno faccia la propria parte e si dia una possibilità di inclusione effettiva nella società, esigendo il pieno rispetto delle nostre leggi e dei doveri da esse derivanti. Perché oggi non deve ripetersi la negazione dei diritti umani che l'Europa ha vissuto nel primo Novecento: chi fugge da situazioni di pericolo, di guerra, di sopraffazione deve trovare una risposta di umanità.

Per Più Europa risponde Francesca Bonemazzi

Più Europa ritiene un valore la libera circolazione di competenze in UE: crediamo nella "mobilità dei talenti" che approfittano delle opportunità offerte da un mondo del lavoro allargato, pur avendo conseguito una formazione qualificata e costosa a spese dell'Italia. L'unico reale incentivo per mantenere in Italia tali talenti, farli rientrare, e attrarne da altri Paesi, è quello di rendere le condizioni lavorative in Italia più competitive, premiando opportunamente il merito. Auspichiamo la rimozione degli ostacoli rappresentati dai diversi ordinamenti nazionali in tema di formazione, facilitando il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali in UE fino ad arrivare ad un'armonizzazione europea delle professioni. Il nostro Paese avrà bisogno anche di lavoratori extra europei, da vedere come una risorsa e non come un problema. A tale riguardo serve gestire, regolamentandoli, i flussi migratori per garantire l'arrivo di lavoratori a cui vanno riconosciuti diritti e doveri anche attraverso il riconoscimento della cittadinanza, strumento essenziale per formare nelle nostre scuole e integrare nella nostra società decine di migliaia di nuovi italiani.

